

Concessione A4, nuova partita europea

►La norma-sblocco contenuta nel Decreto fiscale attende di essere "chiarita" in gennaio alla Commissione europea ►In base alla procedura prevista potrebbero volerci oltre due anni per ottenere la nuova gestione trentennale della rete autostradale

LA STORIA INFINITA

TRIESTE Un paio d'anni, magari anche due anni e mezzo: è il tempo che si comincia a profetizzare a livello romano per condurre in porto la nuova concessione autostradale trentennale per la rete attualmente gestita da Autovie venete.

Tutto questo, in quella che ormai è senz'altro una storia infinita che implica volumi finanziari numerabili in miliardi di euro, a causa della estrema complessità delle procedure. Non tanto il passaggio da Autovie (dove i soci privati vanno liquidati con denari ancora da trovare) a una nuova società per azioni a capitale interamente pubblico. Questa operazione, già attesa per Natale, slitterà probabilmente a dopo le festività, ma senza produrre in sé alcun apprezzabile effetto.

L'ITER A TAPPE

Infatti occorre che il Ministero delle Infrastrutture sottoscriva una convenzione che postuli la nuova concessione, operazione che da sola richiede del tempo per sua propria natura. E fra convenzione e concessione occorre che la nuova società sia iscritta all'albo dell'Anac, l'Autorità nazionale anti-corruzione, e che l'Autorità medesima formuli un giudizio di conformità dell'operazione rispetto ai precetti del Codice degli appalti. Tutte cose che non si fanno nel breve.

L'EUROPA

Non solo: c'è la partita sul campo europeo. La norma del Decreto fiscale, ora convertito in legge e pubblicato in Gazzetta ufficiale, secondo diversi esponenti ministeriali delle Infrastrutture e dell'Economia potrebbe prestare il fianco a censure per contrasto con la Direttiva europea 23 del 2014, che contempla concessioni in house dallo Stato a società da esso controllate ma

**IL LATO POSITIVO:
AUTOVIE VENETE
CONTINUA A MACINARE
SOLDI E CANTIERI
PER COMPLETARE
LA TERZA CORSIA**

non a soggetti che ricadano sotto il controllo di differenti Pubbliche amministrazioni, in questo caso delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

LE URNE

E siccome l'attuale Governo, che ormai va a scadere nell'incombente del voto, non intende correre rischi, da una parte non si intravede una prospettiva di corto raggio per la convenzione e dall'altra nessuna foglia si muoverà senza il benessere di Bruxelles.

Ma proprio a Bruxelles la Direzione generale Mercato interno della Commissione europea non si fa bastare la lettura formale della norma inserita nel Decreto fiscale: vuole chiarimenti dal Governo italiano sui criteri applicativi della norma medesima. Pertanto dopo la Befana il Ministero delle Infrastrutture dovrà salire le scale comunitarie e fornire ogni chiarimento.

I PROSSIMI GOVERNI

Diventa ogni giorno più evidente che la partita della concessione per la A4 (ma di pari passo anche per la A22 Autobrennero) non sarà più condotta dall'attuale Governo ma da quello che uscirà dalle urne di marzo. E sarà la volontà politica dei nuovi ministri (e della nuova Giunta regionale del Fvg) a dettare le prossime pagine di questo romanzo infinito e forse infinibile.

CANTIERI A TUTTA FORZA

Tuttavia è sempre una buona cosa considerare il bicchiere mezzo pieno: i tempi lunghi e accidentati verso il traguardo della nuova concessione consentiranno ad Autovie venete di seguire a gestire la rete in regime di proroga della vecchia concessione, scaduta ancora il 31 marzo scorso. I soldi in cassa non mancano, di fronte a un aumento dei volumi di traffico che viaggia verso il 5% e in ogni caso con una linea di credito da 600 milioni di euro resa disponibile dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Banca europea degli investimenti. I cantieri per la terza corsia procedono a tappe forzate (e anticipate rispetto al cronoprogramma) ed è questa la missione di fondo alla quale non è pensabile derogare.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZA CORSIA I lavori proseguono sull'asse da Portogruaro allo snodo fra la A4 e la A23

**Euroregione:
oltre 6 milioni
di fondi Interreg
per 5 progetti**

SENZA CONFINI

TRIESTE Turismo, formazione dei giovani, trasporto intermodale e politiche dell'immigrazione. Sono questi i temi al centro dei cinque progetti proposti dal Gect "Euroregione Senza Confini" e finanziati con oltre 6 milioni di euro. L'imposto è stato riconosciuto dal comitato direttivo del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Austria e assegnati al Gruppo composto da Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto (a cui compete la presidenza pro tempore) e dal Land Carinzia. Di «effettivo valore aggiunto alla cooperazione transfrontaliera tra Italia e Austria, a beneficio di cittadini, attività economiche e crescita dei rispettivi territori» ha parlato la presidente Debora Serracchiani, aggiungendo che «si tratta di un grande risultato in termini finanziari e operativi, frutto di un intenso lavoro delle tre Regioni e di tutti i soggetti del territorio coinvolti come partner progettuali».

Nel dettaglio, i cinque progetti promuoveranno l'intermodalità bici-bus e bici-treno per la promozione turistica, percorsi formativi per aumentare le possibilità occupazionali di studenti e apprendisti dai 16 anni in su, la cooperazione transfrontaliera delle amministrazioni pubbliche, il trasporto merci intermodale attraverso un piano d'azione transnazionale, testato da azioni pilota congiunte, e una politica comune in materia di sfide legate ai fenomeni migratori. Spiccano gli interventi previsti a seguito della riapertura della ferrovia Sacile-Gemona e dell'avvio, proprio nel 2018, di servizi in chiave turistica su tale linea e l'ulteriore potenziamento del servizio transfrontaliero Micoira, collegando la ciclabile Monaco-Venezia alla Ciclovia Alpe Adria Radweg (Caar).

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova vigilanza, risparmio da 700mila euro

CON LE ARMI E SENZA

TRIESTE Un risparmio annuo di circa 700mila euro. Si tratta dell'effetto finanziario - rispetto ai contratti precedenti nelle stesse sedi - del bando per il servizio integrato di sicurezza armata e portierato per gli enti locali, inclusi gli "obiettivi sensibili" ossia i soli edifici di rappresentanza della Regione, quelli che ospitano la Presidenza, la Giunta e il Consiglio. A renderlo noto in Consiglio regionale è stato l'assessore alle finanze Francesco Peroni rispondendo all'interrogazione di Riccardo Riccardi (Fi).

Si tratta di personale misto (armato e non) al fine di garantire la sicurezza delle sedi istitu-

zionali e la salvaguardia dei posti di lavoro. Un risparmio destinato a diventare ancora più significativo per effetto dell'accresciuto numero delle sedi regionali (data l'incorporazione degli immobili provinciali) che passeranno da 27 a 37 unità. In passato, nelle dieci sedi aggiuntive l'attività di guardia sarebbe stata svolta esclusivamente da personale armato con rilevanti costi aggiuntivi.

«La modifica - ha precisato Peroni - non ha intaccato i livelli occupazionali perché è stato garantito il riassorbimento dei lavoratori inizialmente in esubero». Il bando vale 25 milioni di euro in tre anni: è stato aggiudicato per 21 milioni e diviso in due lotti «che per Trieste e Gorizia valgono 15 milioni mentre

per Udine e Pordenone si ferma a 6,1», rileva nell'interrogazione il capogruppo forzista, che segnala: «Nel 2016, solo con le sedi regionali delle quattro province, 55 addetti hanno erogato in totale 111 mila ore di sorveglianza di cui 72 mila a Trieste, 26 mila a Udine, 7 mila a Pordenone e 6 mila a Gorizia».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE PERONI
RISPONDE AL FORZISTA
RICCARDI SUI COSTI
DELLE NUOVE MISURE
DI SICUREZZA NELLE
SEDI DI RAPPRESENTANZA**



ASSESSORE Francesco Peroni

La Regione cede a Friulia l'Interporto di Trieste

IL PASSAGGIO

TRIESTE La Giunta regionale ha deliberato di cedere la proprietà delle azioni detenute nella società Interporto di Trieste, con un valore pari a 2,8 milioni, in favore di Friulia. L'operazione si traduce in una permuta di 316.550 azioni ordinarie dell'Interporto di Trieste con 946.740 azioni ordinarie proprie della holding regionale. L'autorizzazione alla cessione verrà sancita nell'ambito dell'assemblea ordinaria degli azionisti di Friulia in programma domani a Trieste.

La Regione aveva già comunicato la volontà di cedere l'intero pacchetto azionario dete-

nuto nella società Interporto a Friulia, già socia della stessa, mediante una permuta con azioni della Finanziaria regionale sulla base del valore di 9,11 euro per azione di Interporto per complessivi 2.883.770 euro. Una perizia redatta dalla Bdo Italia Spa ha valutato la società di logistica interportuale in un range da 7,6 a 8,4 milioni. Alla base dell'operazione vi è l'esigenza strategica di accompagnare il sistema dei punti franchi: Friulia diventerà il braccio regionale per accompagnare il processo di sviluppo portuale e retroportuale. La società detiene un ruolo anche nell'Interporto di Cervignano. (EB)

© RIPRODUZIONE RISERVATA